

sabato 30 giugno 2001

oggi

rUnità 7

Virginia Lori

Una giovane madre ha assassinato a Monterotondo, vicino Roma, i figli di 4 e 6 anni. Soffre di crisi depressiva

Uccide a coltellate i suoi due bambini

ROMA Gli avventori del bar hanno sentito le urla disperate dei bambini all'improvviso. Venivano su, dal terzo piano del palazzo.

Quando anche i vicini sono riusciti ad entrare nell'appartamento, sfondando la porta, al civico 5 di via Roma, a Cretone, piccola frazione di Palombara Sabina, periferia nord di Roma, si sono trovati di fronte una scena agghiacciante. Michele, di soli 4 anni era agonizzante sul suo lettino, come il fratellino Giuseppe, di soli due anni più grande. Sul letto, in un lago di sangue, coperti di ferite.

Poco più in là, in un angolo la madre. Un coltello di cucina a terra a raccontare il dramma che si era appena consumato. Hanno avvolto i bimbi in co-

perte, li hanno portati via. Ma non ce l'hanno fatta. Giuseppe è morto durante le prime indagini in ospedale. Michele poco dopo il ricovero.

È successo tutto nel giro di pochi istanti, ieri sera, intorno alle otto, nell'appartamento al terzo piano, sopra al bar dell'unica piazzetta di una piccola frazione di campagna.

Ad uccidere i due bambini è stata la madre, Kuleva Yadramica, una macedone, di 37 anni, sposata con Raffaele Russo, barista alle Terme di Cretone.

Quando sono arrivati i primi soccorsi lo spettacolo che si so-

no trovati davanti era agghiacciante. I segni di quella furia, dovuta - secondo le prime indagini - ad una forte depressione della donna, di cui però non aveva dato segni particolari in passato, erano ovunque. Ha inferito sui due piccini senza pietà, più volte. Fino a quando ha visto quei due corpiccini cedere.

Quando i conoscenti sono andati ad avvisare Raffaele Russo al bar, dicendo che i suoi figli stavano male, l'uomo ha intuito che era successo qualcosa di grave.

È arrivato in ospedale e quando gli hanno detto che i bambini

non ce l'avevano fatta ha gridato disperato: «Mia moglie è impazzita». La moglie, era nello stesso ospedale, sotto osservazione, per una perizia psichiatrica e per farsi medicare le lievi ferite che aveva sui polsi. Forse voleva ucciderla. Chissà. «È stata una scena raccapricciante, siamo rimasti tutti sconvolti», ha detto un infermiere, ricordando lo stato in cui aveva visto i due fratellini.

Il comandante della compagnia dei carabinieri di Monterotondo, il capitano Caporusso, ha lavorato fino a tarda notte per cercare di ricostruire la dinamica dei fatti, ma ormai sem-

bra certo che sia la donna l'unica responsabile della tragedia.

È successo così che una tranquilla periferia romana, dove tutti si conoscono e dove comunità vuol dire forse indescrizione, ma anche protezione, viene scossa da un duplice omicidio che lascia tutti senza fiato.

Li conoscevano in tanti, a Cretone, quei due fratellini. Michele frequentava la scuola materna, gli amichetti del quartiere.

Giuseppe aveva da poco finito la prima elementare. Bambini allegri e vivaci.

Il padre lo conosceva tutti,

giù in paese. Sempre al bar, a lavorare per garantire una vita decorosa alla moglie e ai due figli.

Lei, Kuleva Yadramica, era casalinga, e da cinque anni viveva con il marito nell'appartamento al terzo piano. Una famiglia come le altre, di quelle che sembrano ok. I segni della follia nessuno li aveva notati. Una donna tranquilla, così la descrivono.

E invece no. La follia è arrivata e s'è portata via due bambini di 4 e 6 anni. Ma non è stato il mostro venuto da lontano.

È stata, ormai sembra sembra più certo, quella donna che tutti conoscevano, che si era inserita bene in quel piccolo paese.

E l'incredulità adesso resta il sentimento più diffuso. Insieme al dolore per due giovani vite spezzate senza un motivo.

Modena, Ponte Alto cadono le accuse

MODENA Il polo delle libertà ci aveva costruito su tre campagne elettorali, gridando allo scandalo. Tre campagne elettorali e una denuncia che avevano fatto scattare le indagini della magistratura di Modena su un'area acquistata nel 1996 dal Pds attraverso una sua società immobiliare - la Sim modenese - durate fino a ieri.

Il sospetto avanzato dalla destra era che ci fosse una sorta di società del malaffare tra Pds, Comune, amministratori, dirigenti comunali e funzionari che si sarebbero scambiati favori in cambio di concessioni edilizie e quant'altro. Alla fine, dopo tre lunghi anni la matassa si è dipanata e il quadro è emerso chiaro: tutti prosciolti, tranne l'allora presidente della Sim che deve però rispondere solo di un ritardo nella comunicazione di inizio lavori di alcune opere sull'area in questione.

La vicenda è iniziata nel 1996, con l'acquisto, appunto, dell'area di Ponte Alto, alla periferia di Modena, da parte dell'allora Pds.

Il terreno ospitava un'ex fornace abbandonata ormai da anni. Si avviarono i lavori di recupero e risanamento fino a farla diventare l'area permanente della Festa provinciale dell'Unità.

Nel 1999 anche la Festa nazionale si svolse a Ponte Alto.

Nel 1998 la procura di Modena avviò un'inchiesta per presunti abusi edilizi sulla base di una denuncia anonima.

Più tardi sarà la stessa leader regionale di Forza Italia, oggi fresca di elezione alla Camera dei deputati, Isabella Bartolini, a sostenere che fu proprio il partito di Berlusconi a sporgere denuncia. E così la magistratura fece il suo lavoro: rilievi, riprese con telecamere, sopralluoghi dei carabinieri.

Un anno fa il sostituto procuratore Ibis spedì sei avvisi di garanzia. Ieri il gip ha emesso un unico rinvio a giudizio per un reato di carattere contravvenzionale. La Federazione provinciale dei Ds ha espresso «viva soddisfazione per l'esito assolutamente positivo della vicenda. Il teorema accusatorio di Forza Italia e Bertolini è stato completamente smontato», è stato aggiunto convocando per oggi una conferenza stampa cui parteciperà il segretario Massimo Mezzetti.

Il sindaco Giuliano Barbolini (Ds) ha definito la vicenda e «il polverone politico sollevato da Fi» «una bolla di sapone»: «La magistratura - ha detto - ci ha dato ragione: il Comune e i suoi tecnici, come avevamo più volte ripetuto, si sono comportati correttamente. La soddisfazione maggiore - ha aggiunto - è per il dirigente e il tecnico comunali assolti. Conosco bene la loro onestà e anche le difficoltà personali che hanno affrontato in questi anni per difendersi dalle pesanti insinuazioni delle forze di opposizione e di alcuni organi di informazione».

In vacanza con i nuovi pirati del mare

Cemento e sostanze inquinanti: sono più di 22mila gli abusi sulle coste. La denuncia di Legambiente

Roberto Arduini

ROMA Nove milioni di italiani vanno in vacanza. Ma oltre al mare, al sole e alla tintarella, quest'anno troveranno ancora più cemento. Sono infatti in aumento i reati di abusivismo e gli italiani ne faranno le spese, in maniera concreta, appena giungeranno al mare. Si tratta di ben 22.973 reati accertati, con un incremento del 19% rispetto allo scorso anno. E il tanto agognato mare «limpido» del Mezzogiorno è proprio il più colpito. Ai primi tre posti si trovano, nell'ordine, la Sicilia, con ben 4.530 infrazioni, la Campania, con 3.022 infrazioni, e la Puglia, con 2.649. Ma tutta Italia è colpita dallo scempio degli «sciacalli», o «pirati» come li chiama Legambiente, del mare.

Il popolo delle vacanze ne farà le spese già da subito. Nessuna regione costiera scampa agli illeciti.

La Liguria, con le Cinqueterre e la riviera dei fiori? A Stoppioni di Cogoleto (Ge), un bagno al mare potrebbe causare un'intossicazione da cromo, cadmio e altri metalli pesanti perché l'azienda produttrice di cromo da oltre un secolo continua ad inquinare il litorale. A Santa Margherita Ligure, il comune costruirà un porticciolo all'interno della baia del paese per 450 posti barca tramite una diga proprio a ridosso del Castello Saraceno. A La Spezia 450.000 metri quadrati di cemento si riverseranno nel golfo dei Poeti.

La Sardegna, con la costa smeralda e la Maddalena? Si può scegliere tra Stintino, dove si sta realizzando il «Bagaglio

Country Village», una delle più grosse colate di cemento, di fronte all'isola dell'Asinara. Oppure un tuffo tra i fondali al largo di Portoscuso (Ca), dove è affondata una nave carboniera russa con a bordo 17.200 tonnellate di carbone.

La Calabria, con la sua costa jonica?

Si può andare in un villaggio turistico, a pochi chilometri da Tropea (Rc), dove i lavori di ampliamento hanno provocato sbancaimento della collina che si affaccia sul mare.

La Sicilia, il paese dei limoni?

C'è l'imbarazzo della scelta tra Piraino (Me), in cui di fronte alla splendida Torre delle Ciavole si sta attuando in un villaggio turistico, a pochi chilometri da Tropea (Rc), dove i lavori di ampliamento hanno provocato sbancaimento della collina che si affaccia sul mare.

Al primo posto, per infrazioni, c'è la Sicilia 4530. Seguita da Campania 3022 e la Puglia 2649 scempi sul mare

C'è l'imbarazzo della scelta tra Piraino (Me), in cui di fronte alla splendida Torre delle Ciavole si sta attuando in un villaggio turistico, a pochi chilometri da Tropea (Rc), dove i lavori di ampliamento hanno provocato sbancaimento della collina che si affaccia sul mare.

La Campania, con Capri e la costiera amalfitana?

Si possono mangiare, proprio sull'isola tanto amata dall'imperatore Tiberio, i datteri di mare che una cinquantina di braccianti, nell'area marina protetta di Punta Campanella, raccolgono grazie all'uso di scalpellini o martelli pneumatici. Oppure bere l'acqua e fare la doccia lungo tutta la costa da Caserta a Sorrento. In queste province, infatti, dell'organismo che si occupa la gestione dell'intero ciclo delle acque, compresa la depurazione degli scarichi, a quattro anni dall'insediamento non è

ne di uno splendido paesaggio costiero sul fianco di un ripido pendio sulla costa settentrionale della Sicilia. E ancora, un tuffo nel fiume Nocella, inquinato dalla distilleria Bertolino di Partinico (Pa).

La Campania, con Capri e la costiera amalfitana?

Si possono mangiare, proprio sull'isola tanto amata dall'imperatore Tiberio, i datteri di mare che una cinquantina di braccianti, nell'area marina protetta di Punta Campanella, raccolgono grazie all'uso di scalpellini o martelli pneumatici. Oppure bere l'acqua e fare la doccia lungo tutta la costa da Caserta a Sorrento. In queste province, infatti, dell'organismo che si occupa la gestione dell'intero ciclo delle acque, compresa la depurazione degli scarichi, a quattro anni dall'insediamento non è

mai entrato in funzione. La Puglia, col Gargano e il Salento?

In questa regione, la lista è lunga. A Porto Cesareo (Le), lungo le dune dai parcheggi si è passati alla realizzazione di locali e a un vero e proprio maneggio. Il tutto di fronte a una delle 16 aree protette marine nazionali. Nell'estremo lembo orientale del Salento, a Gagliano del Capo, una serie di interventi ha inglobato antichi trulli, strutture in pietra a secco e addirittura un sito paleontologico e archeologico come la Grotta delle Prazziche, ridotta a una tavernetta con tanto di faretto sulla volta. A Torre Miggiano, in provincia di Lecce, oltre 6.000 metri cubi di piscine, ristoranti, locali ricreativi e passeggiate sono stati realizzati lungo uno dei tratti di costa più belli della costa salentina. Nel comune di Diso (Le) la realizzazione di un centro servizi pubblico, è stato ribattezzato «il Colosseo», per le dimensioni incongrue e per la lunga serie di archi che deturpano il paesaggio. A Polignano a mare (Ba) si costruiranno attrezzature sociali, pubblici esercizi e impianti sportivi sulla Lama Monachile, lo scorcio più bello dei dintorni.

Sono solo alcune delle venti «bandiere nere» assegnate da Legambiente a chi si è distinto per azioni ai danni dell'ambiente marino. Questi casi esemplari di scempio sono stati divulgati nel corso della presentazione di «Goletta verde», la campagna dell'associazione sull'inquinamento delle acque di balneazione. «I responsabili dei tanti misfatti sono i nuovi pirati», ha spiegato il presidente di Legambiente, Ermete Realacci «amministratori locali, società private, grossi nomi accomunati da un modus operandi discutibile».

Ci sono altri 22.960 casi di illeciti. Gli italiani non hanno che da scegliere. E se continua così, fra qualche anno non ci sarà più molta differenza tra una assoluta città e una costa asfaltata.

esodo



Nove milioni di italiani in movimento per strade e ferrovie Scatta il primo grande esodo, code al Sud e intorno a Roma

Sono 9 milioni gli italiani in movimento in questo primo esodo d'estate. 5 milioni danno il via alle ferie di luglio, mentre 4 milioni partono per una fine settimana fuori casa. La stima è dell'Osservatorio di Milano che in questo conto non include chi si muove per una gita al mare o ai monti di un solo giorno.

Di questi 5 milioni di turisti di luglio il 60% si muoverà in auto, il 30% in treno e il 10% prenderà l'aereo. Mete nazionali preferite Sardegna, Sicilia, la riviera adriatica e figure; all'estero Vienna, Praga e Londra, i Caraibi, Cuba e il mar Rosso. Per chi deve optare per un solo week end la scelta cade sulla seconda casa (60%), il mare o una città d'arte (40%).

Dalla mattina hanno cominciato a formarsi code lungo la Salerno-Reggio Calabria e intorno alla Capitale. Intorno a mezzogiorno aveva già superato i 13 chilometri la coda più lunga, fra il Grande Raccordo Anulare e l'ingresso della A1 a Roma-Nord. I romani diretti verso la costa in direzione nord hanno poi dovuto subire code (anche di una decina di chilometri) lungo la A12 Roma-Civitavecchia, e il loro esodo ha messo in crisi anche il traffico attorno alla città portuale. Code anche sulla Roma-Napoli dove, tra Frosinone e Cassino, una serie di tamponamenti (coinvolto anche il vice Presidente del Consiglio Regionale della Campania) la fila di auto ha superato i dieci chilometri.

Favorita dal sorteggio la contrada dell'Aquila, alla quale è toccata in sorte Altopatro. Il ribollire delle previsioni, delle passioni, delle speranze

Il tempo sospeso di Siena: scelti i cavalli, Palio alle porte

Andrea Mugnai

SIENA Nel ribollire, del caldo che sale a vampe dalla conchiglia davanti al Palazzo Pubblico senese, la spettacolare piazza del Campo, ma anche e soprattutto il ribollire del vocare delle passioni, delle previsioni, delle speranze, il Palio della Madonna di Provenzano ha già compiuto il suo primo atto. Fondamentale, perché nel silenzio assoluto nel quale era udibile solo la voce del sindaco, il sorteggio dei cavalli e l'assegnazione alle Contrade ha avuto luogo, secondo un rituale pubblico che si perde nei secoli.

Il lotto dei cavalli scelti dai Capitani non ha suscitato, nel suo complesso, entusiasmi travolgenti: molte Contrade, al momento di prendere in consegna il proprio cavallo, hanno poco esultato; in qualche caso è parso più per darsi coraggio che per convinzione.

Favorita in assoluto pare sia stata l'Aquila, con "Altopatro", unico cavallo che ha raccolto consensi convinti in un complesso che un esper-

to di cose palesche ha definito "un Palio dei ciuchi". Il resto, con qualche tepido apprezzamento per "Zulinna" andato al Nicchio, "Alghero" - cavallo discreto mi dice il mio esperto personale, che però è stato accolto dal Drago in un silenzio quasi tombale - "Alcnaichito", nome che più che da cavallo sembra da guerriero andino, andato alla Selva, sta nella più aurea mediocrità: "Ascon" alla Torre (che pare debba prolungare il suo digiuno che dura da 40 anni), "Alanis" alla Civetta, "AttillaX" alla Giraffa, "Zenubbia" alla Tartuca, "Ugo Sancez" al Liocorno, "Ariannah" alla Chiocciola.

Certo, ora viene il daffare vero per le dirigenze delle Contrade: stabilire chi meglio fra i "dieci assassini", come qui vengono chiamati i fantini-mercenari, può montare "quel" cavallo, quali alleanze stringere e con chi (in piazza vi sono solo quattro Contrade, nemiche fra loro: Tartuca-Chiocciola e Liocorno-Civetta, il resto o vince per se - potendo - o stringe alleanze con altre per vincere o far perdere, in questa che non è una corsa di cavalli ma piuttosto

una mimesi di guerra medievale).

Fermo restando che tutti i cavalli toccati in sorte, anche quelli che sono palesemente delle "brenne" (ossia dei brocchi), sono ugualmente amati e coccolati dalle Contrade. Per quelli che per il resto dell'umanità sono quattro giorni, e a Siena è invece un "tempo sospeso". Il tempo del Palio non sono quelli della scansione "normale" del nostro tempo. Sono tempi "inventati", funzionali e astratti. L'attualità non appartiene al Palio: "Il Palio dura tutto l'anno" recita un'assoma senese. È un altro, strettamente legato, inscindibilmente, "tutto finisce in Piazza". Per comprendere tutto questo, a cominciare appunto dall'impontantissimo rendersi conto del "tempo sospeso" bisogna cercare di capire non solo la filosofia del Palio - inteso come Festa - ma anche la grammatica.

L'aria di Siena comincia ad ispessirsi, in certe ore il fresco delle Valli abdicata lasciando trafilare refoli di aria calda, le bandiere delle Contrade sono ormai ai balconi e alle fine-

stre, la città si predispose al primo degli appuntamenti fondamentali dell'anno (c'è stato, pochi giorni fa, un altro appuntamento, questo quinquennale, l'elezione del sindaco, assai più scontato nei risultati: eletto Maurizio Cenni, diessino e contraddiolo del Nicchio - che ora però sarà garante di tutte le Contrade - a capo di una coalizione di sinistra che vince a Siena senza soluzione di continuità dal dopoguerra). Cominciano a girare la città i cortei con i "fazzoletti", le donne di Siena belle e sfrontate, appassionate e toste - dirette eredi di quelle che durante l'assedio del 1555 disfecero più volte a mattonate le armate spagnole e medicee che cercavano di entrare in città - passeranno continuamente sulle lastre delle vie cantando la canzone (la musica e il ritmo sono sempre gli stessi, cambiano solo le parole) che esalta la propria Contrada e sbeffeggia quella avversaria, in termini medievali "l'ennemica" (o "quelli là", spesso in segno di disprezzo non si dice nemmeno il nome).

E il Palio è un grande esercizio

di memoria, in tutti i sensi, della collettività senese. Quel tipo di memoria che Jacques Le Goff, uno dei maggiori storici viventi, definisce così: "La memoria è un elemento essenziale di ciò che ormai si usa chiamare l'"identità", individuale o collettiva, la ricerca della quale è una delle attività fondamentali degli individui e delle società d'oggi, nella febbre e nell'angoscia. La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta la alimenta, mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro."

È dunque la storia e la memoria, delle quali il Palio è la celebrazione eclatante, esplicita, orgogliosa, va a raccontare l'identità migliore di un popolo forse talvolta un po' presuntuoso non senza motivazioni, e che comunque - e questo è il dato più importante - non cessa di voler ricordare e mostrare radici che vengono da lontano e hanno tutta l'intenzione di continuare ad andare lontano. Perciò, come diceva Santa Caterina da Siena: "Orsù figlioli dolcissimi, correte questo Palio e fate che solo sia uno che l'abbia."

Comune di Gattatico

(Provincia di Reggio Emilia)
Via Tragni n. 29 - 42043 Gattatico
Tel. Ufficio Tecnico 0522/47921 - Fax 678794
Prot. n. 6130 AV/Alto Pretorio del Comune di Gattatico
Avviso di deposito di piano particolareggiato di iniziativa privata denominato P.P.8 in località Praticello di Gattatico

Ufficio Tecnico
Si comunica che è stato depositato in libera visione il Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato P.P.8 in località Praticello di Gattatico, destinato a Zona Residenziale di espansione tipo 1 Re 4 (Art. VI - 4.06 N.T.A.), di proprietà dei Sigg. Cavalca Elisa, Cavalca Laura, eredi Cattani Sante, Mellì Ama, Bergomi Marcellina, Chiarì Luisa, Meria. Nel P.R.G. adottato con delibera di C.C. n. 25 del 10/04/2001, attualmente in salvaguardia, detto piano è normato dall'Art. 4.9 - Zona Urbanistica C1. Gli atti relativi al Piano Particolareggiato in argomento vengono depositati presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi dal 27/06/2001 al 26/07/2001. Chiunque può prendere visione degli atti e presentare osservazioni entro e non oltre 30 giorni dal compimento depositato e quindi entro il 25/08/2001. Gattatico li, 27/06/2001
IL RESPONSABILE DEL TERRITORIO
USO E ASSETTO DEL TERRITORIO
BERTOLANI GEOM. SILVANO

I colleghi di lavoro di Luigi sono vicini a Carolina in questo momento così doloroso per la perdita del caro papà

ATTILIO

Roma, 30 giugno 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla Pim Srl

dal Lunedì ai Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109
Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651



nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora